

Dialoghi con Luigi Mariucci

a cura di Vania Brino e Adalberto Perulli

Conversazioni con Luigi Mariucci

Gian Guido Balandi

Università degli Studi di Ferrara, Italia

Abstract The Author, while declining the invitation to intervene on the “The legacy of Luigi Mariucci to labour law”, announces his commitment to the publication of the complete labour law text – monographies and articles – of his late friend, the first volume being available in early 2022. Inspired by a feature of these studies, the Author describes how he would introduce a class of students to the idea of labour law according Mariucci’s thought.

Keywords Luigi Mariucci. Labour law. Complete works publication. Conception of labour law teaching labour law.



I libri di Ca' Foscari 21

e-ISSN 2610-9506 | ISSN 2610-8917

ISBN [ebook] 978-88-6969-665-7 | ISBN [print] 978-88-6969-666-4

Open access

Submitted 2022-10-06 | Published 2022-11-17

© 2022 Balandi | © 4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-665-7/006

Il titolo che gli amici Vania e Adalberto, organizzatori di questa memoria e commovente iniziativa nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di Luigi, hanno attribuito al mio intervento impone una precisazione che è anche un affettuoso rimprovero. «Il lascito di Luigi Mariucci al diritto del lavoro» non è tema da affrontare in poche pagine di un'opera letteraria aggregata pur densa di belle relazioni di valorose colleghe e valorosi colleghi. E diciamo la verità - come tra me e Gigi abbiamo sempre fatto con grande onestà - ci vuole ben altra caratura che la mia per misurarsi con quel lascito.

Non vi ammannirò dunque pillole di quel prezioso lascito, vi dirò invece cosa sto facendo perché quel lascito sia duraturo e le sue fonti di conoscenza siano a portata di mano di chi vorrà farle oggetto di studio e trarne ispirazione. Come annunciato anche in precedenti occasioni, sto mantenendo fede all'impegno - assunto tanto tempo fa con Luigi, in una reciproca promessa di onorare, seppure in modi diversi, la scomparsa del primo dei due - di pubblicare il corpus completo dei suoi scritti di diritto del lavoro. Con la co-curatela della collega Anna Rita Tinti e la collaborazione anche di Lorenzo Mariucci, alcuni volumi - penso almeno tre, il programma non è ancora definito nei dettagli - raccoglieranno le tre monografie e l'oltre un centinaio di scritti in volumi collettivi e in riviste.

Il primo di questi volumi esiste già e raccoglie il libro *Le Fonti del diritto del lavoro* - nella seconda edizione del 2003 - e la monografia *La contrattazione collettiva* del 1985. È edito da il Mulino ed in circolazione dalle prime settimane del 2022. È stato reso possibile dal sostegno del Sindacato Pensionati Italiani SPI CGIL e dalla Alta Scuola SPI Luciano Lama, con la quale Luigi collaborava, e sono lieto di cogliere questa occasione pubblica per ringraziare le due istituzioni ed in particolare Ivan Pedretti - Segretario generale Spi Cgil - e Maurizio Fabbri - responsabile dell'Alta Scuola.

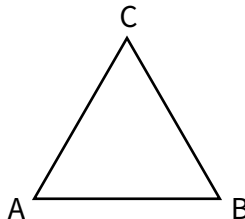
Come potete apprezzare dai titoli che vi ho enunciato, in questo primo volume abbiamo rispettato un ordine sistematico, dedicandolo appunto alle fonti, eteronome ed autonome, delle regole in materia di lavoro, non rispettando quindi la cronologia biografica dell'autore: si tratta infatti rispettivamente della sua terza e seconda monografia. Il secondo volume si aprirà completando la produzione monografica con *Il lavoro decentrato* del 1979, per proseguire poi con gli scritti che si usa definire "minori", anche se sappiamo bene che tanto spesso minori non sono affatto, questi sì disposti in ordine cronologico.

La ragione di questa scelta - la sistematica prima la cronologia a seguire - è in qualche modo duplice. Il fatto che le due monografie della "maturità" dell'autore siano dedicate ai sistemi di produzione delle regole dell'insieme ordinamentale che sta studiando, merita di essere messo in evidenza, radunandole in un unico volume, simbolicamente primo della serie. Si tratta appunto delle fondamenta di tutta la costruzione.

Questo appena enunciato - e praticato con la pubblicazione del primo volume - è l'unico criterio sistematico possibile di classificazione degli scritti di Luigi e ciò giustifica che il resto dell'*opera omnia* sia presentato in ordine cronologico, compresa, come detto, la prima monografia del 1979. In altre parole, non sono praticabili divisioni tradizionali - come tante volte abbiamo visto in altre raccolte - del tipo studi sul rapporto di lavoro, sulle relazioni sindacali, sulle relazioni industriali, o partizioni ancora "inferiori", come scritti sullo sciopero o sui licenziamenti.

Il fatto è che l'approccio di Luigi è sempre totale, nel senso che del tema affrontato non trascura alcun aspetto, sul versante individuale come su quello collettivo, in ragione di una visione che è ispirata ad una sistematica di politica del diritto, incompatibile con dogmatiche e per qualche verso artificiose, suddivisioni.

Come ho detto all'inizio, non intendo affrontare una riflessione sul lascito di Luigi al diritto del lavoro, tuttavia proprio prendendo spunto dalla considerazione appena proposta - l'idea unitaria e politica del sistema delle regole del lavoro - se volessi introdurre i miei studenti - i miei studenti di un tempo ormai trascorso, per verità ... - al diritto del lavoro di Luigi Mariucci, andrei alla lavagna - ci sono ancora le lavagne nelle aule di lezione? - e disegnerei un grande triangolo equilatero.



Disporrei poi sul vertice C la parola "Valori"; sul vertice A "Funzione pratica umile"; sul vertice B "Condizioni date".

I valori che sovrastano alla costruzione sono i diritti umani, i diritti del lavoro, dei cittadini che lavorano, condizione fondativa e ineliminabile - come Luigi ha ripetuto fino all'ultimo - dello Stato di diritto e della società libera.

La funzione pratica umile è la vita di ogni giorno del diritto del lavoro, nel regolare il tempo, le risorse disponibili, quindi le aspettative e le prospettive della vita di praticamente tutti i cittadini, che Luigi non esitava ad apprezzare e valorizzare, anche sulla scorta dell'insegnamento di grandi maestri. Quel "materialismo" di cui ha parlato, con parole alate, Adalberto Perulli nella sua introduzione dialogante.

Le condizioni date sono quelle in cui occorre collocare la progettualità e l'operatività delle regole del lavoro, perché non decadano in assunti ideologici o in nichilistiche nostalgie. Anche questo ci ha ricordato Maria Vittoria Ballestrero nella sua relazione. E tra le con-

dizioni date non si possono non menzionare i due grandi scenari nei quali Luigi non si stancava di inserire ogni possibile svolgimento ipotetico del lavoro: la demografia - soprattutto *sub specie* dei flussi migratori - e le modifiche dall'ambiente naturale. Ma anche, come troviamo in più scritti, le dimensioni aziendali, la capacità di organizzazione e controllo collettivo sui processi produttivi.

Se questi sono i vertici del triangolo "diritto del lavoro", sui lati troviamo altri e diversi attori della grande rappresentazione sociale che porta quel nome.

Sul lato che va da C - valori - ad A - funzione pratica umile - troviamo la *teoria e la sistematica ordinamentale* che ha per compito di mantenere coerente ed agibile quel segmento che trascorre tra due punti dove possono crearsi tensioni fino al limite della frattura che può mettere a repentaglio la stabilità dell'intera figura. Questo è il lato sul quale prevalentemente si esercita il magistero del giurista teorico, che corre il rischio però di uno sguardo limitato, tipico di alcune impostazioni dottrinali del passato.

Sul simmetrico lato da C - valori - a B - condizioni date - possiamo collocare la *politica*, intesa come l'attività pubblica di organizzazione della società, esercitata secondo le regole proprie di un determinato momento storico. Alla politica è affidato di dare attualità sociale a valori e principi, misurandosi in una interazione reciproca con l'insieme di condizioni date.

Sul terzo lato, nella figura disposto come base, colloco il *mercato*, che non è un dato di natura - come con falsa coscienza sostengono i mercatisti di ogni risma - bensì un insieme, un tessuto, di regole, espresse dalla *politica*, lato C-B e formalizzate dalla *sistematica teorica*, lato C-A.

Il giuslavorista à la Mariucci propone una lettura del diritto del lavoro ispirata da valori e principi che in una ottica di pratica politica, dotata di sapienza sistematico teorica è capace di proporre soluzioni che, nelle condizioni date, sono in grado di salvaguardare, nel mercato, l'umile funzione pratica del diritto del lavoro.

Quando Luigi e io organizzavamo insieme incontri per *Lavoro e diritto*, esordivo proponendogli di "fare le conclusioni" e lui quasi sempre si schermiva - «no, no, falle tu, bisogna stare lì fermi ad ascoltare tutti quanti, prendere appunti. Io introduco, fai tu le conclusioni» - e così si discuteva per un poco, poi finiva a volte in un modo a volte in un altro. Avrai ridacchiato, caro Gigi, dovunque ti trovi, vedendo affidate a me oggi quelle conclusioni che nessuno dei due voleva mai fare; la mia "vendetta" di attribuirti un pensiero triangolare spero ti abbia suscitato un sorriso compiaciuto.

Grazie.